

Un tutor a colori. Un percorso di *medical humanities* basato sul disegno come strumento per riflettere sul “fare” e “essere” tutor d’aula

Patrizia Garista, Licia Montagna, Lucia Zannini

Cattedra di Pedagogia, Facoltà di medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano

Razionale. Il tutor d’aula rappresenta una figura alla quale si attribuisce un ruolo chiave nei processi formativi, un vero e proprio responsabile in aula del sistema di apprendimento nelle sue dimensioni organizzative, processuali, logistiche, normative, socio-affettive. La letteratura sulla formazione degli adulti segnala l’importanza di costruire conoscenze, anche sul tutoring d’aula, a partire da pratiche riflessive. Tali pratiche sono al centro dei percorsi di *medical humanities*, che utilizzano come spunto di riflessione diversi tipi di “testo”, tra i quali anche l’opera pittorica e/o il disegno.

Soggetti e metodi. All’interno di un corso di formazione di formatori-tutor d’aula di un’azienda ospedaliera lombarda (20 partecipanti) si è attivata una riflessione sulla tutorship, creando fin da subito uno spazio fisico, mentale e simbolico in cui avviare un processo per portare i partecipanti a riflettere sulla loro rappresentazione del tutor d’aula. A tal fine, è stata organizzata un’attività simbolica all’inizio del percorso formativo: disegnare il proprio “fare” ed “essere” tutor d’aula.

Risultati. La rielaborazione dei diversi contributi ha permesso di affrontare alcuni cruciali aspetti della tutorship, ancorandoli alle esperienze di tutorato d’aula dei partecipanti, alle loro aspettative verso il corso, ad aspetti che spesso rimangono latenti nella tematizzazione di questa figura. Il tutor d’aula è stato rappresentato come “spugna”, “luce”, “videoregistratore”, “barca”, “albero”, “annaffiatoio”, “piovra”, “ponte”, “giostra”, “matrioska”, “pc”.

Conclusioni. La sperimentazione del disegno come strumento per attivare all’inizio del corso la riflessione e quindi la formazione al tutorato d’aula, può ritenersi positiva, sia per la quantità di dati prodotti in situazione, sia per la capacità di creare fin da subito un clima positivo e accogliente. Tale sperimentazione, inoltre, conferma quanto sia importante, per il successo di attività basate sul disegno, curare la consegna del mandato e la gestione dei primi cinque minuti di perplessità circa la possibilità di comunicare un pensiero non a parole, ma attraverso un’immagine.

patrizia.garista@unimi.it